DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 619.121 - 63.521
PUBBLICITA' cmm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

CON LA ELEZIONE DEI NUOVI ORGANI DIRETTIVI

Si è chiuso a Roma il Congresso della donna

Marisa Rodano nuova presidente dell'Unione donne italiane — Le conclusioni di Rosetta Longo e la premiazione delle « donne valorose »

Ieri mattina si è chiuso a Roma il quinto Congresso nazionale della donna italiana. Hanno preso dapprima la parola Giglia Tedesco, della Lega Nazionale delle Cooperative, e Madame Eugenie Cotton, Presidente della FDIF, che ha portato al Congresso il saluto di 200 milioni di donne aderenti alla FDIF stessa. L'onorevole Rosetta Longo, segretaria generale dell'UDI, in un applaudito discorso ha tratto le conclusioni del Congresso.

Successivamente l'onorevole Maria Maddalena Rossi ha proceduto alla premiazione di alcune donne italiane che si sono distinte nell'impegno posto nel loro lavoro o per particolari doti umane. Hanno ricevuto la spilla d'oro delle « donne valorose »: Giovanna Aufiero di Avellino; Michela Viviani di Ribolla; Antonietta Raphael Mafai; Francesca Serlo, madre di Salvatore Carnevale; Maria Teocra, madre di Rocco Girasole; Grazia Pesce di Catania; Maria Biagi Stecconi di Roma; Olga Marchisio di Asti; Maria Rossi di Genova; Maria Radaelli di Milano; Antonia Jafelice di San Severo di Foggia; Anna Garofalo di Roma. Inoltre la spilla è stata offerta anche a Madame Cotton.

La compagna Marisa Rodano

Si è proceduto quindi alla approvazione del nuovo statuto del Consiglio e alla votazione per l'elezione del Consiglio Nazionale della Donna.

La manifestazione si è conclusa con la lettura dell'appello del Congresso e con un discorso della onorevole Marisa Rodano, che ha suscitato grandi consensi: un largo appassionato invito alla unità e alla collaborazione fra tutte le associazioni femminili e fra tutte le donne, un caldo richiamo alla necessità di portare avanti attivamente le lotte per l'emancipazione femminile, per il diritto al lavoro, per la difesa della pace.

Al termine del Congresso si è riunito, nel Ridotto dell'Eliseo, il Consiglio della Donna Italiana.

Ha preso la parola l'onorevole Maria Maddalena Rossi la quale, ricordando di aver ricoperto la carica di Presidente dell'U.D.I. per 9 anni consecutivi, ha dichiarato di desiderare di cambiare lavoro; ella ha chiarito di non intendere, con questo, di abbandonare la lotta per l'emancipazione femminile, ma di volerla continuare con lo slancio di cui è stata improntata la sua azione in tutto questo tempo e di volerla sviluppare particolarmente in sede internazionale partecipando alla direzione della Federazione Democratica Internazionale Femminile. Ha chiesto che le fosse consentito di proporre lei stessa, come nuova presidente dell'UDI, l'onorevole Marisa Cinciari Rodano, fino ad oggi presidente dell'UDI di Roma, e ne ha illustrata l'attività in Parlamento, nell'Amministrazione comunale di Roma e come dirigente femminile. L'onorevole Giuliana Nenni è quindi passata alla lettura delle proposte per l'elezione della nuova presidente, della segretaria generale, della segreteria e del comitato direttivo dell'UDI informando inoltre che Bruna Conti, ha chiesto di essere esonerata dalla carica di segretaria nazionale dell'UDI per passare ad altra attività e che la Commissione Elettorale proponeva Vittorina Dal Monte, della segreteria dell'UDI di Torino, al suo posto. Le proposte sono state accettate alla unanimità e gli organi direttivi dell'UDI sono risultati composti come segue:

Presidente dell'Unione Donne Italiane: on. Marisa Cinciari Rodano; segretaria generale: on. Rosetta Longo; segreteria: Vittorina Dal Monte, Luigina Le Pira, prof. Ada Alessandrini, prof. Elsa Bergamaschi, on. Nilde Iotti, on. Giuliana Nenni, on. Luciana Viviani.

Fanno parte del Comitato direttivo: on. Marisa Cinciari Rodano, on. Rosetta Longo, professa Ada Alessandrini, Pira Angeli, prof. Elsa Bergamaschi, Baldina Di Vittorio Berti, Francesca Bosso, Elena Caporaso, Tullia Carrettoni, Piera Carnevali, Vitaliana Carnesecchi, Leda Colombini, Vittorina Dal Monte, Ada Del Vecchio, Nives Gessi, Vanna Gentili, Ada Marchesini Gobetti, Anna Nicolosi Grasso, Irea Gualandi, on Nilde Iotti, Luigina Le Pira, Joyce Lussu, Maria Antonietta Macciocchi, Teresa Maretto, Anna Matera, on Giuliana Nenni, Luciana Nissim, Pina Palumbo, Marisa Passigli, Rina Picolato, on. Maria Maddalena Rossi, Adriana Seroni, Giglia Tedesco, Lucilla Trudu, on Luciana Viviani, Carmen Zanti.

Il Consiglio nazionale della donna è così composto: on. Marisa Rodano, Rosetta Longo, Sibilla Aleramo, Ada Alessandrini, avv. Zara Algardi, avv. Piera Angeli, Anna Anselmo, Luisa Balboni, avv. Maria Basino, prof. Giovanna Barcellona, dott. Dora Balzarro, on. Adele Bei, prof. Elsa Bergamaschi, prof. Dina Bertoni Jovine, Ernestina Bertolè, Edvige Bestazzi, Mina Biagini, Sandra Bobbio, on. Gina Borellini, Natalina Buti, Alva Bucci, Francesca Busso, Carmen Capati on. Carla Capponi, on Elena Caporaso, Elisa Capace, Aida Cardia Tore, Piera Carnevali, Francesca Carnevale, Tullia Carrettoni, Vitaliana Carnesecchi, Clotilde Cassigoli, Marcella Cecconi Gorta, Neva Corrina, Suso Cecchi D'Amico, Leda Colombini, Bruna Conti, Luisa Crisanti, Anna Maria Croce, Bice Crova, Naccia Dallari, Vittorina Dal Monte, Ada Del Vecchio Guelfi, Giuliana Dal Pozzo, Luisa Deval, Fiorella Della Seta, Nella Dall'Osso, Anna De Martino, Antonietta De Silvestri, on Laura Diaz, Contessa Di Caporiacco Baldina Di Vittorio Berti, Dina Ermini, Nora Federici, Lina Fibbi, Marcella Ferrara, onorevole Gisella Floreanini, dottoressa Lea Forlani, Gina Formiggini, Maria Francia, dottoressa Fluzi, Anna Fenoaltea, Nives Gessi, Vanna Gentili, Riccarda Gibertoni, Ada Gobetti Marchesini, on. Anna Grasso, Irea Gualandi, on Nilde Iotti, Mila Lami, Lucia La Porta, Emma Lanati, Luigina Le Pira, Claudia Lodin, dottoressa Joyce Lussu, Camilla Lorenzini, Maria Antonietta Macciocchi, Miriam Mafai, Antonietta Raphael Mafai, Ines Maloni, dott.ssa Augusta Manfredini, Maria Marra, Feconda Marinelli, on Anna Matera, Titina Maselli, prof. Caterina Mazza Castelli, prof Angela Massucco Costa, prof Teresa Maretto, Leda Mastrocinque, paola Masino, Maria Maltoni, Silvia Magi Bonfanti, sen. Lina Merlin, on. Maria Vittoria Mezza, Maria Michetti, Giulia Molè, Elena Molè, Novella Montanari, Rita Montagnana, on. Giuliana Nenni, avv Gabriella Nicolaj, avv. Maria Luigia Nitti, on Teresa Noce, dott.ssa Luciana Nissim, Elvira Pajetta, Giuseppina Palumbo, Marisa Passigli, Nanda Parracciani, Fernanda Pedemonte, Enrica Pettucci, Rina Picolato, Ines Pisoni, Carla Pertini, Leda Petrarca, Adele Pertici Bacci, Marcella Principato, Passoni, Maria Radaelli, on Camilla Ravera, Giuliana Rala, Dina Rinaldi, Ebe Ricci, on Maria Maddalena Rossi, Maria Ronzoni, Ilda Sangiorgi, Bianca Sortentino, Adriana Seroni, Gisella Signori, Graziella Sonnino, on Nadia Spano, Gigha Tedesco, Anna Tiraboschi, Silvia Tolloy, Lucilla Trudu, Fausta Terni Cialente, Velia Vallini, Stella Vecchio, Giuseppina Vittone, Sandra Valenti, Renata Viganò, on Luciana Viviani, Carmen Zanti.

La delegazione culturale cinese ospite dell'Italia ha visitato ieri S. Pietro e i musei vaticani. Nel pomeriggio la delegazione ha assistito, al teatro dell'Opera, alla rappresentazione de « I vespri siciliani »; alla fine dello spettacolo gli ospiti, fra i quali la cantante signora Lang Yu hsin, hanno inviato una « corbeille » di fiori al soprano Antonietta Stella, con la quale si sono poi calorosamente intrattenuti nel camerino

SPETTACOLO DI MONDANITA' ALLO « SPORTING CLUB »

Sfarzoso banchetto a Monaco in onore di Ranieri e Grace

Gioielli per miliardi di franchi e modelli di famosi «ateliers» addosso ai convitati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECARLO, 15. — *Grace Kelly ha fatto la sua prima apparizione ufficiale in compagnia di Ranieri questa sera, sullo stondo di uno scenario da far invidia al regista Cecil De Mille.*

Lo « Sporting Club », il classico ritrovo del principato, era stato trasformato in una galleria della reggia di Versailles, lucente di specchi e di cristalli: duecento decoratori hanno lavorato giorno e notte attorno a 1500 metri di legname, tremila metri di tela, duemila balaustre, 90 km. di cornici, migliaia di metri quadrati di specchi; 2500 candele ripartite su 82 pesanti lampadari di cristallo e su 50 candelabri in bronzo con 70 stelle illuminavano la sfarzosa coreografia, al centro della quale è apparsa la bionda attrice. Ella indossava un costume rosso sfumato in rosa con accessori bianchi: i colori di Monaco. Spettacolo chic e di alta mondanità, che ha reso deserti per qualche ora i tavoli della roulette.

Questa sera, lo spettacolo era « à la page » e i saloni dello « Sporting » hanno assunto l'aspetto di un enorme gioielleria: miliardi di franchi erano posati sulle nude spalle delle ricche americane, delle marchese e contesse decadute o no, delle signore ed amiche dei più grossi industriali d'Europa e d'America. Brillanti, rubini, zaffiri, smeraldi, collane diademi, spille, coroncine, braccialì antichi, monili, accecavano la folla dei quattromila monegaschi allineati su due cordoni ad osservare incuriositi quella visione di ricchezza. Ogni donna aveva il suo biglietto da visita che recava il nome di Fath, Dior, Balenciaga, con modelli appositamente creati per il ricevimento.

Tutto era ispirato, questa sera, alle feste della Corte francese del '500; anche il costume di Jacqueline Chambord che ha recitato il « componimento per nozze » di Jean Cocteau, era ispirato alla Pompadour. Diciassette minuti e durata la dizione della Chambord, cui è seguito uno spettacolo coreografico ispirato a musiche di Lulli, Couperin e Rameau, con la partecipazione della danzatrice Toumanova, del corpo di ballo del « London Festival Ballet » di Londra e del « Montecarlo Dancing Stars »: poichè in questo spettacolo cinquecentesco si è anche inserito il « Music-hall » moderno con orchestre composte, però, da elementi indossanti costumi Luigi XV con parrucca. Si è, in ultimo, esibito il quintetto americano di Stan Rubin. I cinquecento invitati si sono stretti poi attorno a Ranieri e Grace a consumare un pranzo con fiumi di champagne, la cui lista era stata elaborata da celebri cuochi internazionali a base di caviale, di tartaruga.

Domani, lunedì, un altro pranzo si terrà allo « Yacht Club » ma questa volta a pagamento: 10 mila franchi lo ingresso. Martedì, il ciak che darà il via alle nozze. Alle 17, due fanciulle monegasche in costume si recheranno al Rocher per offrire corbeilles del « garofano Grace » alla futura principessa. In serata, un gruppo di bande musicali monegasche, francesi e americane eseguirà sotto le finestre di Grace un assordante serenata, mentre nei giardini avrà luogo uno spettacolo folcloristico e un ballo pubblico.

Alle ore 11 di mercoledì il presidente del Consiglio di Stato celebrerà il matrimonio civile nella sala del trono arredata con drappeggi rossi.

ENRICO ARDU'

CONTRO LE MISURE DI GUERRA IN ALGERIA

Monito al governo Mollet dei sindacati socialdemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — L'estensione del movimento operaio di protesta contro la guerra di Algeria ha avuto una nuova e clamorosa manifestazione in un comunicato emesso a Parigi da *Force Ouvrere*, il sindacato scissionista che raccoglie la maggior parte dei militanti della base socialista.

Il comunicato, che è un serio avvertimento per Guy Mollet, invita il governo a tener conto « della profonda emozione e dell'inquietudine che sta impadronendosi delle famiglie e dell'opinione pubblica in seguito alle ultime decisioni del Consiglio dei ministri », relative al richiamo immediato di molte classi e dell'invio di rinforzi in Algeria, dichiara che l'organizzazione è « sempre più convinta che la sola azione valida e l'apertura rapida di negoziati per la pace, la giustizia e la libertà del popolo algerino » e protesta contro le perquisizioni e i sequestri arbitrari effettuati nelle sedi di certe organizzazioni, aggiungendo che queste operazioni poliziesche « sono una violazione delle libertà fondamentali: libertà di pensiero, di opinione, di stampa e di associazione ». L'Unione sindacale « condanna inoltre qualsiasi repressione effettuata contro le libertà individuali e contro i cittadini in quanto ogni attentato del genere si risolve in un danno per la collettività e lede i diritti di associazione ».

L'importanza di questa presa di posizione dei sindacati scissionisti non può sfuggire a nessuno. E' questo un campanello di allarme per i dirigenti della SFIO, molti dei quali come è noto, si rendono perfettamente conto che l'azione governativa sta quotidianamente staccando la base lavoratrice dalla direzione socialdemocratica.

In officine piccole e grandi, del resto, i sindacati unitari C.G.T. e quelli scissionisti stringono alleanze locali per lottare con più energia contro il proseguimento della guerra in Algeria. La sensazione sempre più diffusa che le enormi spese militari stanno mettendo in pericolo le conquiste fin qui ottenute dai lavoratori con una lunga e durissima lotta rafforza maggiormente il fronte unitario per la pace e il riconoscimento della indipendenza algerina.

AUGUSTO PANCALDI

Truppe israeliane aprono il fuoco a Gaza

IL CAIRO, 15. — Un portavoce militare ha teso noto oggi al Cairo che stamane reparti israeliani hanno aperto il fuoco a due riprese senza essere stati provocati, contro posizioni egiziane presso Hanun, a nord di Gaza. Le truppe egiziane, che non hanno riportato perdite, non hanno risposto al fuoco.

Commentando la situazione, il settimanale egiziano *Actualite* scrive che l'attuale tensione in questa zona è il risultato della politica imperialista degli Stati occidentali, i quali lottano accanitamente tra loro per il petrolio, le materie prime e le posizioni strategiche.

« Il presente conflitto nel Vicino Oriente — continua il giornale — sa fortemente di petrolio... Le potenze occidentali, con il pretesto di mantenere la sicurezza, cercano di conservare il maggior numero possibile di posizioni e di conquistare il controllo delle materie prime e del petrolio».

Conclusa la Conferenza internazionale sulle 40 ore

TORINO, 15. — Si è conclusa stamane, con un intervento del compagno Fernando Santi, segretario della C.G.I.L., la Conferenza internazionale sulla riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 40 ore senza riduzione di salario, promossa dai lavoratori della Olivetti.

Nuovamente minacciato l'abitato di Zambana

TRENTO, 15. — A Zambana la pioggia insistente ha rimesso in moto la frana del Rio Secco: ad intervalli di dieci minuti circa, con cupi boati, sopraffatto nelle ore notturne, masse di materiale rotolano a valle incanalate nel corso del Valmarana, percorrendo il tracciato di sfogo già segnato dai lavori di sbarramento di questi giorni.

Il materiale che scende dai crestoni della Paganella si riversa ora nella parte centrale del paese, e per quanto imponente sia il lavoro cui collaborano tutta la popolazione ed i vari corpi specializzati, sembra che il pericolo sia gravissimo anche per la zona ritenuta finora salvabile.

ANIMATA FINALE A FRANCOFORTE

Roma e Parigi alla pari nel torneo di quiz alla TV

FRANCOFORTE, 15 — Roma e Parigi hanno chiuso alla pari la finale del torneo di quiz televisivi organizzato con la partecipazione di rappresentanti di otto capitali europee.

Nel primo girone eliminatorio di finale, Roma si è portata in testa grazie al dr. Gianni Selvani, che ha riconosciuto in Giorgio De Chirico l'autore di un quadro e nel *Golden Gate* di S. Francisco un paesaggio riprodotto in una fotografia.

Nel secondo girone eliminatorio, Parigi ha ristabilito l'equilibrio con la signorina Francine Dono che ha riconosciuto un giocatore di calcio, un poliziotto ed un radiocronista.

L'equilibrio non è mutato nemmeno al turno conclusivo.

Infatti, tanto il dr. Enzo Calani quanto il Vienne Yves Canac hanno indicato in Thomas Mann l'autore del « Dottor Faustus » in Goethe l'autore di un brano del Faust e nella « Margherite » di Gounod un brano musicale loro fatto ascoltare.

E' stato quindi deciso uno spareggio basato su cinque domande. Entrambe le rappresentative hanno risposto esattamente, per cui l'annunciatore, fra gli applausi del pubblico che gremiva l'*auditorium* di Froncoforte, ha reso noto che il confronto si era chiuso in parità.

I comizi del Partito comunista

(Continuazione dalla 1. pag.)

regola democratica varrà non solo per un ristretto numero di eletti e per la soluzione di un ristretto numero di *problemi, ma sarà legge che* ordina e stimola la partecipazione effettiva di tutto il popolo in tutti gli organismi che devono avere autorità per affrontare i problemi della vita nazionale.

« *Solo in questo modo* — ha concluso Longo — il potere economico e politico dei monopoli potrà essere contenuto e imbrigliato e l'azione creatrice delle grandi masse potrà determinare democraticamente il corso dei propri destini ».

Amendola

A NAPOLI nel corso di una grande manifestazione al Politeama, hanno parlato il sen. Arturo Labriola, indipendente, capolista del PCI, e il compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria del partito.

Il sen. Arturo Labriola, tra i vivissimi applausi dell'assemblea, ha ricordato le sue lotte giovanili alla testa del movimento democratico e popolare napoletano contro gli scandali, le corruzioni e la camorra che anche allora dominavano a Palazzo San Giacomo; egli ha rievocato la grande vittoria del 1914, che vide insieme al comune di Napoli — per la *prima volta nella storia* — socialisti, radicali e repubblicani che avevano saputo spezzare il cerchio delle collusioni e delle clientele clericali e liberali.

Dopo di lui ha preso la parola il compagno Amendola. Il nostro partito — egli ha detto — si presenta al giudizio del popolo forte dell'opera svolta, cosciente della sua insostituibile funzione, certo del proprio avvenire; al popolo il Partito chiede un consenso pieno, un nuovo aumento dei voti comunisti perchè questo aumento è garanzia di mutamento, peserà sullo sviluppo della situazione politica nazionale a favore di tutto lo schieramento di sinistra, porterà decisamente innanzi la sua lotta contro la coalizione degli interessi egoistici, per quell'apertura a sinistra che è nei voti della maggioranza del popolo italiano e che esige l'eliminazione di qualsiasi discriminazione contro le forze unite della classe operaia.

La necessità dell'incremento dei voti del P.C.I. e della formazione di nuove maggioranze democratiche di sinistra è particolarmente avvertita a Napoli, e nel Mezzogiorno dove il fallimento della politica fino ad oggi seguita non è più seriamente contestato da nessuno. Richiamando alcuni dati essenziali della situazione economica e sociale delle regioni meridionali, e ricordando le tragiche esperienze dei mesi dello scorso inverno che ha visto ancora una volta la violenza poliziesca opposta alla fame e alla miseria delle popolazioni del Mezzogiorno, il compagno Amendola ha sottolineato come le ragioni del fallimento della politica d. c. siano d'ordine politico prima ancora che tecnico.

La politica governativa verso il Mezzogiorno infatti, non prese le mosse da una visione organica delle esigenze di progresso delle nostre regioni, ma si sviluppò come risposta obbligata al movimento rinnovatore di lotta del popolo meridionale. Essa ebbe quindi, quasi carattere apertamente strumentale e l'obiettivo di arrestare e dividere il movimento popolare: essa ebbe ed ha carattere sfacciatamente elettorale e propagandistico non mirando mai ad eliminare le cause reali dell'arretratezza del Mezzogiorno, la grande proprietà fondiaria e il prepotere dei monopoli, ma facendo in sostanza di queste forze i veri beneficiari dei tanto decantati provvedimenti meridionalistici.

Essa ebbe ed ha un carattere paternalistico, centralizzato, che respinge ogni partecipazione delle popolazioni interessate ed ogni collaborazione dei comuni, delle provincie e delle regioni: e una politica che non fa del popolo meridionale il soggetto del proprio riscatto, ma lo oggetto di una politica di colonizzazione e di asservimento.

Per la Rinascita del Mezzogiorno è necessario invece fare dei comuni, delle provincie e delle regioni (la cui attuazione è oggi non più dilazionabile) centri di lotta popolare per la risoluzione dei problemi locali contro le forze nemiche del progresso del Sud.

Così la nostra piattaforma meridionalista, democratica e rinnovatrice e la nostra battaglia per i comuni e le provincie, si ricollegano alla lotta generale antimonopolistica per spostare a sinistra la direzione del Paese contro la ostinazione delle forze interessate a conservare le vecchie posizioni di privilegio.

Questo è l'aspetto politico della nostra lotta che vede nella Democrazia cristiana l'ostacolo principale al progresso delle regioni meridionali, lo strumento fondamentale delle forze del privilegio e dello sfruttamento organizzate nella « triplice » padronale, e l'equivoco permanente che si è espresso e si esprime nella politica di pratica collusione con le formazioni e i gruppi di destra che ha permesso qui a Napoli lo scandalo di quattro anni di malgoverno e di corruzione.

Abbiamo trasformato — ha concluso il compagno Amendola — il volto del Mezzogiorno e le condizioni della lotta politica nel nostro Paese. Dobbiamo andare avanti continuando nella nostra opera per liberare Napoli dalla banda che l'ha sfruttata, per fare di questa città la capitale democratica di un Mezzogiorno rinnovato, operoso e padrone del suo avvenire.

D'Onofrio

A LA SPEZIA, in un'atmosfera di grande entusiasmo il compagno Edoardo D'Onofrio, vicepresidente della Camera e membro della segreteria del PCI, ha aperto ieri mattina la campagna elettorale per i nostro partito parlando a migliaia di lavoratori riuniti nel teatro « Monteverdi ».

D'Onofrio ha svolto una serrata critica alle affermazioni fatte dall'onorevole Fanfani alla assemblea nazionale della D.C. Fanfani, ha detto D'Onofrio, ha respinto ogni possibilità di colloquio con la sinistra annunciando che la DC intende poggiare tutta la sua propaganda elettorale sul così detto « processo a Stalin ». Noi non abbiamo difficoltà a parlare dei meriti e degli errori di Stalin perchè quanto è emerso dal congresso del PCUS — ha detto D'Onofrio — è elemento di forza per noi comunisti e per tutti i lavoratori anche nella presente campagna elettorale.

Riferendosi ai manifesti dei nei quali i sindaci comunisti sono presentati come dei diavoli fiduciari di Mosca, D'Onofrio ha affermato che sarebbe facile ritorcere quest'impostazione propagandistica su Fanfani e sul gruppo dirigente dc i cui legami con l'organizzazione internazionale clericale e col Vaticano sono noti. In sostanza però, questa impostazione esprime la volontà della DC di eludere i problemi concreti che interessano il nostro paese e le masse popolari. Fanfani ha detto che la DC non è disposta a cedere il potere in qualsiasi formazione politica essa sia presente; è proprio perciò che dalle prossime elezioni dovrà scaturire una nuova spinta a sinistra che sposti l'equilibrio relativo di forze che si è formato in Italia dopo il 7 giugno, che porti a realizzare un governo di apertura a sinistra, che seppellisca per sempre ogni velleità dc di mantenere il monopolio della vita politica italiana.

Riferendosi poi all'affermazione di « socialità » fatta da Fanfani secondo cui la DC vuole realizzare una società in cui non siano presenti nè socialismo nè capitalismo, l'oratore ha detto che di fatto la maggioranza clericale in questi ultimi dieci anni ha contrastato solo le forze del socialismo, favorendo invece il consolidarsi del monopolio, ora poi, il partito DC ha sconfessato più chiaramente il suo «centrismo» ponendosi a disposizione della « triplice » padronale ed eludendo tutti i capisaldi rinnovatori sanciti nella Costituzione e riaffermati in questi giorni dal Presidente della Repubblica, come l'abolizione dello istituto dei prefetti e la creazione dell'Ente regione.

D'Onofrio, prima di concludere il suo forte discorso con un invito a votare per il PCI, ha vivacemente polemizzato con coloro che cercano di creare confusione sui temi dibattuti al XX congresso del PCUS affermando che dalla condanna del culto della personalità, dalle nuove tesi sulla non inevitabilità della guerra il nostro partito esce rafforzato; più capace di esprimere completamente tutti i dubbi e le perplessità sulla nostra ideologia e sul nostro operato creando le condizioni per realizzare un più largo schieramento popolare che si incammini sulla via italiana al socialismo.

Pajetta

A BOLOGNA il compagno on. Giancarlo Pajetta, membro della segreteria del Partito, ha parlato ieri davanti a settantamila bolognesi in Piazza Maggiore.

« L'Italia — ha detto Pajetta — ha conosciuto gli errori più tristi della sua storia quando i monopolisti e gli agrari hanno potuto determinare con la forza della ricchezza e del privilegio quali fossero gli uomini che dovevano assumere il potere per sbarrare la strada al movimento democratico e socialista ».

Su questo argomento l'onorevole Fanfani non può cavarsela con una battuta: «Noi ripetiamo le nostre domande perentorie — ha detto Pajetta — e chiediamo ai partiti che si dicono democratici se sono in grado di assumere l'impegno di non accettare ne un uomo, ne un soldo dalla « triplice » padronale. Scrivete sulle vostre bandiere giusta casa e riforma agraria — ha proseguito Pajetta, rivolgendosi ai partiti governativi — ed allora sapremo che siete contro l'agrario. Scrivete lotta contro i monopoli dello zucchero, del cemento e dell'elettricità, denunciate le ingerenze illegali della Confindustria e potremo credere che non siete con i padroni del vapore ».

E rivolgendosi a Dossetti, il « nuovo crociato che si è rimessa l'armatura ricevendo le necessarie benedizioni », Pajetta ha esclamato: « Questo nuovo cavaliere dalla triste figura non va a Venezia, non va a Partinico e Barletta, a difendere i diritti che vengono offesi, a lenire i dolori degli orfani e della povera gente. No. Preferisce il cavallo che gli offrono gli agrari e gli scudi che gli danno gli industriali a Bologna per combattere gli uomini onesti. A Roma c'è un'amministrazione così screditata che svergogna la DC in tutta Italia, a tal segno che Fanfani non sa se giubilare Rebecchini confessando implicitamente il suo scandaloso operato o se lasciarlo per tentare di mettere tutto a tacere. Là Dossetti poteva condurre la sua battaglia se voleva dimostrare che la DC è in grado di amministrare meglio di quanto non è stato fatto. Gli industriali — ha concluso Pajetta — hanno detto che a loro Dossetti va bene, che per loro è fatto su misura. Ma allora avranno ragione i bolognesi a dimostrare che sono di ben altro avviso ».

Scoccimarro

A SIENA, ieri mattina, al cinema « Metropolitan », il compagno Scoccimarro, membro della Segreteria del PCI, ha parlato ad oltre duemila persone, presentato dal sindaco di Siena, Ilio Bocci.

Scoccimarro ha iniziato affermando che « e opinione ormai generale che le prossime elezioni amministrative avranno una notevole influenza sulla situazione politica generale del Paese. Non si può continuare in eterno ad ignorare e violare la Costituzione repubblicana; nè si può continuare a rinviare la soluzione di problemi di fondo della vita nazionale. I partiti della classe operaia hanno, perciò, impostato la lotta elettorale facendo appello alla più larga collaborazione delle forze democratiche per una maggioranza di sinistra capace di avviare il Paese sulla via della attuazione della Costituzione e delle riforme necessarie; nello stesso tempo le classi dominanti concentrano le loro forze nella « triplice alleanza » per avviare il Paese sulla via reazionaria che nega la Costituzione e le riforme. Le elezioni del 27 maggio possono influire sullo sviluppo della situazione nell'uno o nell'altro senso.

Dalla soluzione di questo problema fondamentale dipende anche l'attività futura delle amministrazioni comunali e provinciali. In questo decennio è divenuta sempre più chiara nelle masse popolari la coscienza dei compiti e della funzione democratica dei comuni e delle province ma la involuzione antidemocratica dei governi clericali ha impedito ad essi di assolvere a quei compiti ed a quella funzione. E' divenuta perciò più che mai urgente la realizzazione della autonomia degli enti locali prevista dalla Costituzione; e con essa la soppressione dei prefetti. Questa è la condizione pregiudiziale perchè i comuni e le province possano dare tutto il contributo di cui sono capaci alla soluzione di gravi problemi come quello della casa, della assistenza, della scuola, di una finanza democratica.

Vi sono in Italia 4 milioni di famiglie — ha proseguito Scoccimarro — che vivono in tuguri, case pericolanti ed antigieniche; d'altra parte vi sono 2 milioni di vani vuoti che non trovano inquilini perchè l'affitto è troppo elevato. Per risolvere questo problema bisogna ridurre il costo, eliminando la speculazione del monopolio del cemento e delle aree fabbricabili; e dare ai comuni la possibilità e il compito di provvedere alla costruzione di case rispondenti ai bisogni delle popolazioni più povere, eliminando così i tuguri, dando una abitazione ai senza tetto.

Vi sono in Italia troppi analfabeti e nello stesso tempo una massa innumerevole di maestri disoccupati: si potrebbe assicurare a tutti la istruzione elementare gratuita riducendo le eccessive spese di polizia e militari, e fornire ai comuni i mezzi necessari per le scuole.

Vi sono in Italia dei tributi fiscali assolutamente antieconomici ed eccessivamente gravosi per la povera gente ed i piccoli produttori, mentre le evasioni delle classi abbienti raggiungono i limiti dello scandalo.

Sarebbe possibile attuare un primo passo sulla via di una finanza democratica liberando i comuni e le province dalla soffocante ingerenza di un centralismo statale assurdo e dalle indebite ingerenze di prefetti e di altri organi centrali che operano sotto la influenza dei ceti privilegiati. Per una soluzione democratica di questi problemi è necessario che i comuni e le province siano amministrati da una maggioranza democratica di sinistra; e nello stesso tempo che dai risultati elettorali venga una spinta per un mutamento di indirizzo del governo centrale.

Contro tale politica si tenta di risollevare la logora bandiera dell'anticomunismo per confondere le idee della gente. Che cosa hanno a che fare gli « errori » di Stalin con le amministrazioni comunali e provinciali? La verità è che dal paese del socialismo viene oggi una parola di grande speranza per la pace, la libertà ed il pacifico progresso sociale: dare il voto ai comunisti significa contribuire a far sì che quella speranza divenga realtà. I miserabili argomenti ai quali è ricorso l'on. Segni nei suoi ultimi discorsi anticomunisti rivelano che i nostri avversari non sanno quel che si dicono continuano con le solite menzogne e calunnie.

M.a. — ha concluso Scoccimarro — questi discorsi sono anche il preannuncio della sorte che attende Segni ed il suo governo: il 27 maggio il popolo italiano giudicherà anche l'azione del governo.

Secchia

A MILANO una grande folla gremiva ieri mattina il teatro Lirico quando il senatore Pietro Secchia, della Direzione del partito, ha preso la parola. Egli ha iniziato il suo discorso sottolineando il largo carattere rappresentativo della lista del PCI e ricordando che uomini come Giuseppe Alberganti, come Giovanni Nicola, come Venegoni, Brambilla, Busetto, come l'avv. Sante Massarenti, l'avvocato Mario Venanzi, il professor Mario Giuliano, il professor Cesare Manatesi, l'ingegner Silvio Leonardi, la medaglia d'oro Pesce, l'architetto Bottoni, il professor Canzio e numerosi professionisti, uomini di scienza e di cultura, sono accanto a un folto gruppo di operai e di operaie che porteranno al Consiglio comunale la viva voce delle fabbriche e del mondo del lavoro. Tra i nomi di questi lavoratori vi sono quelli degli uomini più cari alla classe operaia, di quei compagni che, come Manlio Priola, sono stati licenziati per avere coraggiosamente difeso i diritti dei lavoratori. « Questi uomini — ha esclamato Secchia — che hanno dato un così fulgido esempio di coraggio e di coscienza civica, saranno eletti per amministrare il Comune ». Continuando nella presentazione dei candidati, l'oratore ha poi affermato che allo scopo di poter presentare una lista ricca di forze nuove e di uomini che siano in grado di dedicare con continuità parte notevole del loro tempo, il partito ha deciso di evitare d'includere nella lista nomi assai noti e stimati di compagni che ricoprono già altre cariche pubbliche e di Partito assai impegnative.

Successivamente l'oratore è passato a parlare diffusamente del programma con cui i candidati comunisti si presentano al giudizio degli elettori; programma che ha per obiettivo la conquista del comune da parte di una maggioranza democratica di sinistra. « Per liberare la vita milanese dalla morsa dei gruppi monopolistici e dalla invadenza clericale noi chiamiamo i lavoratori — ha concluso l'oratore — ad unirsi per la conquista del comune: non soltanto allo scopo di risolvere i problemi che pur stanno a cuore ai milanesi, ma per dare un contributo decisivo al mutamento di tutta la situazione italiana ».

Negarville

A PESCARA il compagno Celeste Negarville ha parlato al teatro Michetti, gremito di folla. Negarville ha affermato l'esigenza di applicare la Costituzione con l'accantonamento dell'istituto prefettizio e l'istituzione dell'ente regione a cui compete, secondo la legge fondamentale, il controllo degli enti locali.

L'istituzione dell'ente regione faciliterebbe poi la soluzione di una serie di problemi locali, come quello dell'Università (l'Abruzzo rientra fra le tre regioni italiane in cui non esistono università).

Passando a parlare della situazione internazionale, il compagno Negarville ha detto che c'è un fatto nuovo ed è quello che almeno uno dei problemi che si pongono per il consolidamento della pace è maturo per la soluzione e cioè il problema del disarmo. Dopo il fallimento della conferenza di Ginevra si è capito, infatti, che era meglio affrontare i problemi uno alla volta.

Un accordo sul disarmo interessa profondamente il nostro Paese — ha continuato Negarville — più ancora forse degli altri Paesi. Non siamo solo noi a dirlo, è stato il Capo dello Stato a definire « tragico lusso » le spese per gli armamenti.

Ma come lavora in questo campo il governo? — si è domandato il senatore comunista. Quando il ministro Martino prende posizione contro la soluzione del problema del disarmo e ne chiede l'abbinamento con la riunificazione tedesca su cui un accordo è ben più difficile non si può parlare soltanto di posizione immobilistica da parte del governo, ma si deve parlare di vere e proprie posizioni di distensione. Ed è con questo spirito che è stato proposto un bilancio della difesa che prevede un aumento di 27 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

Gli italiani devono sapere — ha concluso Negarville — che i parlamentari comunisti hanno dimostrato la possibilità di stornare 200 miliardi di spese militari per andare incontro ai vari bisogni del popolo, specie dopo la calamità dell'inverno scorso. Queste spese questo « tragico lusso », tolgono il pane di bocca ai disoccupati, a coloro che hanno bisogno.

Una larga amnistia allo studio in Polonia

VARSAVIA, 15 (U.S.) — Il Consiglio dei ministri polacco esaminerà domani un progetto di larga amnistia, che sarà sottoposto alla approvazione del Parlamento il 23 aprile.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.